

UNION ACADÉMIQUE INTERNATIONALE

# CORPVS VASORVM ANTIQRORVM

ITALIA

GIOIA DEL COLLE - MVSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

A CURA DI  
ANGELA CIANCIO

OPERA PVBBLICATA DALLA VNIONE ACCADEMICA NAZIONALE



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Testo di 35 pagine di stampa così ripartite

3-6	Introduzione
7-10	Abbreviazione bibliografiche
11-34	Testo
35	Indici

Tavole segnate *Italia* da 3048 a 3087

1-6	ceramica a decorazione geometrica monocroma
7-11	ceramica a decorazione geometrica bicroma
12-16	ceramica a decorazione lineare
17-20	ceramica a decorazione e vegetale
21-26	ceramica attica a figure nere
27-33	ceramica attica a figure rosse
34-38	ceramica protolucana a figure rosse
39	ceramica lucana a figure rosse
39-40	ceramica apula a figure rosse

Commissione Italiana per il CVA:

Presidente – PAOLO ENRICO ARIAS

Membri – FULVIO CANCIANI, FILIPPO GIUDICE, MARINA MARTELLI, ENRICO PARIBENI †  
Segreteria di redazione – ELISABETTA MANGANI

Le fotografie e i disegni sono  
della Soprintendenza Archeologica della Puglia

La redazione del presente fascicolo  
è stata effettuata con il contributo del CNR

**Corpus vasorum antiquorum. Italia** / opera pubblicata dall'Unione accademica nazionale.  
- Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER. - v. ; 32 cm

68: Gioia del Colle, Museo archeologico nazionale / a cura di Angela Ciancio. - Roma  
: «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 1995. - 34 p., 40 p. di tav. : ill. ; 33 cm  
ISBN 88-7062-886-8

CDD 20. 738.3820938

1. Museo archeologico nazionale - Gioia del Colle - Cataloghi 2. Vasi antichi - Italia  
I. Ciancio, Angela II. Unione accademica nazionale

© COPYRIGHT 1995 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA  
Via Cassiodoro, 19

## INTRODUZIONE\*

L'istituzione, nel 1977, del Museo Archeologico Nazionale di Gioia del Colle (Bari) fu determinata dalla volontà di raccogliere ed esporre adeguatamente la ricca documentazione archeologica proveniente dagli scavi dell'antico abitato apulo di Monte Sannace, situato sui rilievi delle Murge Baresi, circa 5 chilometri a nord-est di Gioia.

Nella cittadina esisteva già un piccolo nucleo di reperti conservato nel Convento di S. Francesco, recuperato nella necropoli di età classica della vicina contrada Santomola, a seguito di scavi eseguiti nel 1940 e negli anni 1952-53. L'esigenza di creare un museo quale punto di riferimento e di convergenza per il materiale archeologico del territorio nacque, però, subito dopo le campagne regolari di scavo condotte dalla Soprintendenza a Monte Sannace nel periodo 1957-1961, sotto la direzione di Bianca Maria Scarfì, quando prese avvio anche l'iter amministrativo finalizzato alla tutela e salvaguardia del sito, conclusosi nel 1976 con l'acquisizione di gran parte della zona al demanio dello Stato.

La documentazione archeologica degli scavi degli anni '50 si rivelò, infatti, particolarmente fitta e significativa: della città antica furono messi in luce i circuiti murari di difesa, ampie aree dell'abitato in pianura, edifici pubblici e grandi residenze private alla sommità del colle, ed oltre un centinaio di sepolture, distribuite nella zona bassa dell'insediamento e sull'acropoli (SCARFÌ 1961 e 1962). Alla documentazione di quegli anni, che costituisce il nucleo originario e principale della raccolta del museo, si aggiungono i materiali degli scavi recenti, ripresi nel 1976 dalla Soprintendenza ed estesi in seguito al comprensorio territoriale (Acquaviva delle Fonti, Rutigliano, Conversano).

L'abitato di Monte Sannace risulta oggi quello meglio conosciuto e più studiato della Peucezia preromana: dalla ricca documentazione artigianale recuperata, di cui si presenta in questa sede una selezione relativa principalmente alle produzioni e alle importazioni del periodo VI-V secolo a.C., è possibile trarre indicazioni preziose sugli elementi di formazione e sulle principali linee evolutive della cultura peuceta tra età arcaica ed età ellenistica.

La ceramica geometrica di produzione locale è documentata sia nella serie a decorazione monocroma, sia in quella a decorazione bicroma. Gli esemplari che si presentano (tavv. 1-11) coprono un arco di tempo compreso tra la fine del VII secolo a.C. e tutto il VI, rispecchiando le principali fasi di formazione e sviluppo della classe. Dall'esame dei materiali nel loro complesso emerge distintamente una diversità tra i prodotti databili nel periodo fine VII-primo quarto del VI secolo e quelli collocabili tra la metà e la fine del VI secolo a.C. I primi attestano la partecipazione di Monte Sannace alla cultura dell'area del Bradano, precisamente del comprensorio territoriale natura-

\* Sono grata al professor Paolo Enrico Arias, che mi ha gentilmente proposto questo lavoro, incoraggiandomi a portarlo a termine, e alla professoressa Marina Martelli, dalla quale ho ricevuto consigli e suggerimenti preziosi. Ringrazio, inoltre, il professor Pier Giovanni Guzzo, che, in qualità di soprintendente archeologo della Puglia, ha autorizzato lo studio.

le definito dal corso del fiume Bradano e dal corso del torrente Gravina, con gli insediamenti di Cozzo Presepe, Montescaglioso, Timmari, Monte Irsi e Gravina quali principali centri di aggregazione e di scambio. In questa fase Monte Sannace esprime anche una produzione artigianale propria, caratterizzata dall'inserimento di scene e di figure di volatili all'interno della sintassi ornamentale geometrica (tavv. 8-9), diffusa principalmente nell'area del Bradano, con rari esemplari nella Peucezia adriatica.

La presenza di ceramica geometrica enotria in tombe della prima metà del VI secolo a.C. (tav. 11, 1-3) costituisce un argomento a favore dell'esistenza di un intenso flusso di scambi anche con le popolazioni del territorio lucano più interno, con particolare riferimento agli abitati posti lungo la vallata del Basento, realizzatosi certamente attraverso la mediazione dei centri indigeni del Materano.

Il gruppo di vasi a decorazione monocroma datati tra gli anni centrali e quelli finali del VI secolo afferisce, invece, alla produzione più propriamente peucezia (DE JULIIS 1982, Classe A), i cui luoghi di fabbricazione sono da ricercare nel territorio della Peucezia subcostiera (Ceglie, Rutigliano, Noicattaro, Conversano), che costituisce per altro la principale area di diffusione di tali prodotti.

Nella seconda metà del VI secolo si riscontra, quindi, una più spiccata gravitazione del nostro centro sul territorio della Peucezia adriatica ed una sua partecipazione più intensa al linguaggio culturale proprio di quest'area. Tale fenomeno è confermato anche dalla ricca documentazione ceramica a decorazione lineare di imitazione greco-orientale (tavv. 12-16) (DE JULIIS 1982, Classe C; DE JULIIS 1990, Greco-peucezio A), che nei suoi esemplari più antichi mostra analogie con le produzioni dell'area metapontina, mentre dalla seconda metà del VI secolo in poi non evidenzia distinzioni rispetto alle coeve produzioni della Puglia centrale. Con ogni verosimiglianza, la innovazione tecnologica (lavorazione al tornio veloce) e decorativa (tecnica à la brosse) proviene dall'entroterra metapontino e giunge alle botteghe artigiane della Puglia centrale attraverso l'area del Bradano e il territorio interno delle Murge Baresi, da considerarsi l'elemento-cerniera per la trasmissione e la diffusione di tale tecnica nella Puglia centro-adriatica.

All'interno della ceramica a decorazione lineare è da distinguere un gruppo di vasi su cui ai motivi decorativi geometrico-lineari sono associati elementi vegetali (ramo di mirto o di alloro con andamento orizzontale, boccioli legati da archetti, ramo ondulato con foglie cuoriformi: tavv. 17-20). Questa sottoclasse fu individuata dal Mayer, che la denominò «ceramica di stile misto» (MAYER 1914, 244 sgg.; DE JULIIS 1982, 127, Classe D; DE JULIIS 1983, 52). L'introduzione dell'elemento vegetale accanto ai motivi geometrici, attestata alla fine del VI secolo (LO PORTO 1973, 222 sgg., tav. LXVII, 1 e 4; PANCRAZZI 1979, 184), si deve all'influsso della ceramica tardo-corinzia e di quella a figure nere ionica e attica, prima ancora che all'influenza della produzione attica a figure rosse di V secolo (BOTTINI 1981, 202, note 108-109, fig. 59; CIANCIO 1985, 96-97, n. 47, tav. XLI, 6; DE JULIIS 1990, Greco-peucezio B).

I frammenti più antichi di ceramica attica provengono dagli scavi stratigrafici dell'abitato sull'acropoli: si tratta di una Siana-cup attribuibile al P. di Lydos (tav. 24, 1), di una band-cup del P. dei Corridori (tav. 25), di vari esemplari di Cassel-cups (tav. 24, 2-3) e di Droop-cups (tav. 26). I rimanenti pezzi, sia a figure nere, sia a figure rosse, sono stati trovati in contesto funerario.

A parte il cratere del Pig Painter (tav. 27), che appartiene ad un corredo recuperato in pianura in condizioni di integrità e completezza, databile nel secondo quarto del V secolo a.C., gli altri pezzi sono stati trovati sull'acropoli, nell'area delle grandi tombe nn. 104-108 scavate nel 1961, e possono essere posti in relazione con i corredi di alcune di queste sepolture (SCARFÌ 1962, 121 sgg.). Si tratta di cinque strutture monumentali (due grandi sarcofagi monolitici e tre tombe «a semicamera» costruite con blocchi di tufo) situate in posizione rilevante alla sommità dell'insediamento, all'interno di

un'area ad uso pubblico, che furono sconvolte ed obliterate nel III secolo inoltrato in occasione della costruzione di un edificio (SCARFÌ 1962, 127-128; *Monte Sannace*, 38-43). I reperti si addensano in due periodi, gli anni finali del VI secolo a.C. (cratere del Gruppo di Leagros: tavv. 21-22, skyphos del P. di Teseo: tav. 23) e gli anni 470-440 a.C. (cratere e pelike del Gruppo dei Manieristi: tavv. 29 e 31, cratere della cerchia del P. dei Niobidi: tav. 30, coperchio di lekane di Polignoto: tav. 32), che costituiscono, con ogni probabilità, almeno due delle fasi di utilizzo dell'area con funzione funeraria.

La ceramica greca di V secolo, pur non essendo quantitativamente rilevante, appartiene ad alcune delle produzioni attiche più significative del secondo trentennio del secolo. Oltre il 60% dei vasi appartenenti alla produzione del Pig Painter risulta esportato in Italia e, nell'ambito della penisola, distribuito in gran parte tra Sicilia e costa adriatica, dal Salento all'Etruria padana (GIUDICE 1982, 280 sgg.; si veda anche ARIAS 1969, 5-7). L'attestazione a Monte Sannace di una kelebe della fase matura del Pittore, con una raffigurazione tipica della propaganda ateniese degli anni 470-460 a.C. (la celebrazione di una delle imprese teseiche), offre la possibilità, oltre che di registrare un ampliamento della zona raggiunta da tali prodotti, di rilevare la penetrazione di questi ultimi nelle aree interne della Puglia e, con essa, l'avvenuta assunzione dei modelli culturali e ideologici attici del periodo.

La documentazione di Monte Sannace non risulta, comunque, isolata nell'ambito della Puglia centrale: in Peucezia le attestazioni di ceramica attica degli anni tra il 480 e la metà del secolo sono, infatti, numerose. Non limitandosi ai prodotti attribuiti alla mano del Pittore dei Porci, ma allargando l'orizzonte all'intero Gruppo dei Manieristi maggiori cui il nostro artista appartiene, quali il P. di Leningrado o il P. di Agrigento, si osserva, ad esempio, che le località peucete raggiunte da queste produzioni sono varie: Ruvo, Altamura, Valenzano (Bari) (*ARV*<sup>2</sup>, 567-569, nn. 1, 4, 40, 42; 574, nn. 1, 2, 3). Ad Altamura e a Ruvo sono pure documentati vasi attribuiti al P. dei Niobidi (*ARV*<sup>2</sup>, 600-601, nn. 13 e 23); dal territorio di Gravina proviene abbondante materiale d'importazione attica databile nella seconda metà del secolo (LO PORTO 1975, 348-349, tavv. LX-LXIII; TODISCO 1980); numerosi esemplari attici degli anni 450-430 a.C. sono segnalati nel territorio di Ceglie del Campo (si veda, ad es., il noto complesso di via G. Martino a Ceglie, contenente fra l'altro vasi del P. dei Niobidi e del P. di Eretria: *Archeologia di una città*, 304 sgg.; o lo skyphos del P. di Lewis che viene indicato come proveniente da Valenzano: *CVA Providence*, tav. 27). Ciò è quanto si può dedurre dallo scarso materiale edito, ma le presenze di ceramica attica del pieno V secolo in Puglia centrale sono certamente molto più fitte. Mancano, infatti, le edizioni complete delle principali necropoli arcaico-classiche (Rutigliano-Purgatorio, Gravina-Botromagno), che apporterebbero documentazione rilevante in merito all'argomento e consentirebbero di affrontare su basi concrete il problema dei rapporti con i centri produttori della Grecia propria e con quelli coloniali diffusori di prodotti attici, con particolare riferimento alle città di Taranto e Metaponto.

L'entroterra metapontino, area con la quale Monte Sannace possiede una significativa tradizione di rapporti commerciali e culturali documentabile, come si è visto, sin dall'età arcaica, può essere anche in questa fase il territorio di provenienza dei prodotti attici degli anni intorno al 450 a.C. presenti nel nostro centro. Il terzo venticinquennio del V secolo rappresenta, infatti, il periodo in cui la corrente commerciale ateniese si fa particolarmente intensa nella chora metapontina, in relazione anche con la fondazione di Thurii, come attesta l'abbondante materiale attico ritrovato, all'interno del quale le opere del Gruppo di Polignoto risultano fra le più documentate (LO PORTO 1968, 120; LATTANZI 1976, 103). Nello stesso periodo il ruolo della città di Taranto appare, invece, scarsamente rilevante, vista la rarità di ceramica attica nella necropoli. Tuttavia va considerata particolarmente importante, soprattutto per la trasmissione dei prodotti attici alle città della Peucezia costiera, anche la funzione svolta dai centri del Salento

(Otranto, Rudiae, Vaste, Oria), da cui provengono numerosi vasi attici a figure rosse attribuibili a officine di rilievo, che cresce con l'affermarsi della rotta commerciale ateniese nell'Adriatico (D'ANDRIA 1988, 667-668, 685-686).

Dall'area delle grandi tombe dell'acropoli provengono anche i frammenti di ceramica italiota (tavv. 34-40). Il cratere del P. di Amykos (tavv. 34-35) fu trovato, invece, in una tomba inviolata ubicata nella parte bassa dell'insediamento, inserito in un corredo collocabile negli ultimi decenni del V secolo a.C. Nel loro complesso le attestazioni di ceramica protoitaliota si rivelano considerevoli: comprendono entrambe le classi, protolucana e protoapula, con riferimento alla classificazione del Trendall (1967). La documentazione relativa al P. di Amykos (tavv. 34-35) e all'officina del P. delle Carnee (tav. 36) va ad arricchire una classe già ben attestata a Monte Sannace, affiancando esemplari noti attribuiti, oltre che allo stesso P. di Amykos, al P. di Pisticci e al P. del Ciclope (SCARFÌ 1961, 307-308; ROSSI 1983, 63-64). Quella relativa alle produzioni protoapule (tavv. 37-38) contiene conferme e dati nuovi. L'estensione dell'area di diffusione dei prodotti del P. di Sisifo al territorio della Peucezia sud-occidentale (Monte Sannace, Altamura, Gravina) costituiva, infatti, un elemento di conoscenza acquisito; le attestazioni in Peucezia di opere del più antico P. della Danzatrice di Berlino si limitavano, invece, ai centri di Ceglie e Rutigliano (v. da ultimo DE JULIIS 1988, 104-105): la documentazione da Monte Sannace costituisce, dunque, un elemento di novità che, per altro, avvalorava ancora una volta il dato della coincidenza delle aree di diffusione delle due scuole pittoriche protoitaliote.

ANGELA CIANCIO  
dicembre 1992

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- |                                 |   |                              |   |
|---------------------------------|---|------------------------------|---|
| ABV                             | J.D. BEAZLEY, <i>Attic Black-Figure Vase-Painters</i> , Oxford 1956.  | BEAZLEY, <i>Paralipomena</i> | J.D. BEAZLEY, <i>Paralipomena. Additions to Attic Black-Figure Vase-Painters and to Attic Red-Figure Vase-Painters</i> , Oxford 1971.   |
| Agora XII                       | B.A. SPARKES, L. TALCOTT, <i>Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C., The Athenian Agora</i> , XII, Princeton 1970.                      | BEAZLEY, PAYNE 1929          | J.D. BEAZLEY, H. PAYNE, <i>Attic Black-figured Fragments from Naucratis</i> , in <i>JHS</i> XLIX, 1929, 253-272.  |
| Agora XXIII                     | M.B. MOORE, M.Z. PEASE PHILIPIDES, <i>Attic Black-Figured Pottery. The Athenian Agora</i> , XXIII, Princeton 1986.  | BENSON 1953                  | J.L. BENSON, <i>Die Geschichte der korinthischen Vasen</i> , Basel 1953.  |
| ALFIERI, ARIAS 1960             | N. ALFIERI, P.E. ARIAS, <i>Spina. Guida al Museo Archeologico di Ferrara</i> , Firenze 1960.  | BENSON 1956                  | J.L. BENSON, <i>Some notes on Corinthian Vase-Painters</i> , in <i>AJA</i> LX, 1956, 219-230.   |
| AMYX 1943                       | D.A. AMYX, <i>Corinthian Vases in the Hearst Collection (University of California Publications in Classical Archaeology)</i> , I, 9, Berkeley-Los Angeles 1943. | BERLINGÒ                     | I. BERLINGÒ, <i>La necropoli arcaica di Policoro in contrada Madonnelle</i> , in <i>Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica</i> (Policoro 1984), Galatina 1986, 117-125. |
| AMYX 1988                       | D.A. AMYX, <i>Corinthian Vase-Painting of the Archaic Period</i> , Berkeley-Los Angeles 1988.   | BOARDMAN 1974                | J. BOARDMAN, <i>Athenian Black-Figure Vases. A Handbook</i> , London 1974.  |
| ANDREASSI 1970                  | G. ANDREASSI, <i>La ceramica indigena</i> , in AA. VV., <i>La Collezione Polese nel Museo di Bari</i> , Bari 1970, 33-49.                                       | BOARDMAN 1975                | J. BOARDMAN, <i>Athenian Red-Figure Vases. The archaic Period</i> , London 1975.  |
| ANDREASSI 1981                  | G. ANDREASSI, <i>Scavi e scoperte. Salentino (Acquaviva delle Fonti-Bari)</i> , in <i>StEtr</i> 49, 1981, 472-473.  | BORDA 1966                   | M. BORDA, <i>Ceramiche apule</i> , Bergamo 1966.  |
| <i>Archeologia dei Messapi</i>  | <i>Archeologia dei Messapi</i> , a cura di F. D'ANDRIA, Bari 1990.  | BOTHMER 1957                 | D. VON BOTHMER, <i>Amazons in Greek Art</i> , Oxford 1957.  |
| <i>Archeologia di una città</i> | <i>Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo</i> , a cura di G. ANDREASSI e F. RADINA, Bari 1988.  | BOTTINI 1981                 | A. BOTTINI, <i>Ruvo del Monte (Potenza). Necropoli in contrada S. Antonio: scavi 1977</i> , in <i>NSc</i> XXXV, 1981, 183-288.  |
| ARIAS 1963                      | P.E. ARIAS, <i>Storia della ceramica di età arcaica, classica ed ellenistica e della pittura di età arcaica e classica (EC III, XI, V)</i> , Torino 1963.       | BOTTINI 1985                 | A. BOTTINI, <i>Attività archeologica in Basilicata</i> , in <i>Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia</i> , Taranto 1985 (in corso di stampa).   |
| ARIAS 1969                      | P.E. ARIAS, <i>Vecchi rinvenimenti archeologici a Cavallino (Lecce)</i> , in <i>RM</i> 76, 1969, 1-13.  | BRIJDER 1975                 | H.A.G. BRIJDER, <i>Attic Black-figure Cups in Amsterdam and an Exchange with Heidelberg</i> , in <i>BABesch</i> 50, 1975, 175-177.  |
| ARV <sup>2</sup>                | J.D. BEAZLEY, <i>Attic Red-Figure Vase-Painters</i> , Oxford 1963 <sup>2</sup> .  | BRIJDER 1983                 | H.A.G. BRIJDER, <i>Siana Cups and Komast Cups</i> , Amsterdam 1983.   |
| AURIGEMMA 1960                  | S. AURIGEMMA, <i>La necropoli di Spina in Valle Trebba</i> , I, Roma 1960.  | CAMBITOGLU, TRENDALL 1961    | A. CAMBITOGLU, A.D. TRENDALL, <i>Apulian Red-Figure Vase-Painters of the Plain Style</i> , New York 1961.   |
| BAKIR 1974                      | T. BAKIR, <i>Der Kolonnenkrater in Korinth und Attika zwischen 625 und 550 v. Chr.</i> , Würzburg 1974.   | CAMPUS 1981                  | L. CAMPUS, <i>Ceramica attica a figure nere. Piccoli vasi e vasi plastici</i> , Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, II, Roma 1981.   |
| BEAZLEY 1932                    | J.D. BEAZLEY, <i>Little-Master Cups</i> , in <i>JHS</i> LII, 1932, 167-204.   | CANOSA 1986                  | M.G. CANOSA, <i>Il Materano</i> , in <i>Siris-Polieion, cit.</i> , 171-182.   |

- Ceglie Peuceta M. MIROSLAV MARIN, R. MORENO CASSANO, A. FORNARO, M. CHELOTTI, Ceglie Peuceta I, Bari 1982. DEPALO 1989 M.R. DEPALO, *Le necropoli della Peucezia nel IV secolo a.C.: elementi di continuità e modifiche*, in *Archeologia e territorio. L'area peuceta*, a cura di A. CIANCIO (Gioia del Colle 1987), Putignano 1989, 91-110.
- CHIECO BIANCHI MARTINI 1964 A.M. CHIECO BIANCHI MARTINI, *Conversano (Bari). Scavi in via T. Pantaleo*, in *NSc XVIII*, 1964, 100-176. FERRARI 1988 G. FERRARI, *I vasi attici a figure rosse del periodo arcaico*, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, XI, Roma 1988.
- CIANCIO 1985 A. CIANCIO, *Tombe arcaico-classiche nei territori di Noicattaro e di Valenzano-Bari (scavi 1979-1981)*, in *Taras V*, 1, 1985, 45-107. Forentum M. GIORGI, S. MARTINELLI, M. OSANNA, A. RUSSO, *Forentum I. Le necropoli di Lavello*, Venosa 1988.
- CIANCIO 1991 A. CIANCIO, *Polignano a Mare (Bari), vico Porticelli*, in *Taras XI*, 2, 1991, 263-264. FORTI 1974 L. FORTI, *Note sulla ceramica geometrica della Peucezia*, in *ArchStorPugl XXVII*, 1974, 123-160.
- CIANCIO, RADINA 1983 A. CIANCIO, F. RADINA, *Madonna delle Grazie (Rutigliano): campagna di scavo 1979*, in *Taras III*, 1-2, 1983, 7-61. Fratte. Un insediamento etrusco-campano, a cura di G. GRECO e A. PONTRAN-DOLFO, Modena 1990.
- D'ANDRIA 1978 F. D'ANDRIA, *Grotta Porcinara, l'esplorazione archeologica*, in *AA.VV., Leuca*, Galatina 1978, 47-90. GERVASIO 1921 M. GERVASIO, *Bronzi arcaici e ceramica geometrica nel Museo di Bari*, Bari 1921.
- D'ANDRIA 1988 F. D'ANDRIA, *Messapi e Peuceti*, in *AA.VV., Italia omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi*, Milano 1988, 653-715. GERVASIO 1930 M. GERVASIO, *Scavi di Ceglie*, in *Japigia VIII*, 1930, 241-272.
- DE JULIIS 1977 E.M. DE JULIIS, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze 1977. GIUDICE 1970 F. GIUDICE, *Due pelikai del pittore dei porci nella Collezione Navarra di Gela*, in *Cronache di Archeologia e Storia dell'Arte*, IX, 1970, 59-76.
- DE JULIIS 1982 E.M. DE JULIIS, *La ceramica geometrica della Peucezia: bilancio degli studi e prospettive dell'odierna ricerca*, in *ΑΠΑΡΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P.E. Arias*, Pisa 1982, 123-128. GIUDICE 1982 F. GIUDICE, *Una kelebe del pittore dei porci e la distribuzione dei vasi del gruppo manierista nella penisola italiana*, in *ΑΠΑΡΧΑΙ, cit.*, 279-284.
- DE JULIIS 1983 *Il Museo Archeologico di Bari*, a cura di E.M. DE JULIIS, Bari 1983. HASPELS 1936 C.H.E. HASPELS, *Attic Black-Figured Lekythoi*, Paris 1936.
- DE JULIIS 1988 E.M. DE JULIIS, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano 1988. *Il Museo Ridola* AA.VV., *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, Matera 1976.
- DE JULIIS 1990 E.M. DE JULIIS, *Ceramica di tradizione indigena e di derivazione greca nella Puglia preromana. Un tentativo di inquadramento generale*, in *EΥΜΟΥΣΙΑ, Ceramic and Iconographic Studies in Honour of Alexander Cambitoglou*, ed. J.-P. DESCOEUDRES, *Mediterranean Archaeology*, Suppl. 1, Sidney 1990, 163-171. ISLER-KERÉNYI 1977 C. ISLER-KERÉNYI, *Liebliche der Meermädchen. Achilleus und Theseus auf einer Spitzamphora aus der Zeit der Perserkriege*, Zürich 1977.
- DE LA GENIÈRE J. DE LA GENIÈRE, *Recherches sur l'âge du fer en Italie Méridionale. Sala Consilina*, Napoli 1968. LATTANZI 1976 E. LATTANZI, *Le genti della Lucania antica dall'età del ferro al periodo romano*, in *Il Museo Ridola*, 99 sgg.
- DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992 A. DELL'AGLIO, E. LIPPOLIS, *Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C. Scavi 1900-1980, Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, II, 1, Taranto 1992. LATTANZI 1980 E. LATTANZI, *L'insediamento indigeno sul pianoro di S. Salvatore-Timmari (Matera)*, in *Attività archeologica in Basilicata (1964-1977). Scritti in onore di D. Adamesteanu*, Matera 1980, 239-281.
- LIMC *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981 -.
- LISSI CARONNA 1976 E. LISSI CARONNA, *Botteghe oppidane di ceramica enotria*, in *AttiMGrecia XV-XVII*, 1974-76, 187-202.



- LISSI CARONNA 1980 E. LISSI CARONNA, *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla seconda campagna di scavo (1968)*, in *NSc* XXXIV, 1980, 120-297.
- LO PORTO 1959-1960 F.G. LO PORTO, *Ceramica arcaica dalla necropoli di Taranto*, in *Annuario* 37-38, 1959-1960, 7-230.
- LO PORTO 1964 F.G. LO PORTO, *Satyron (Taranto). Scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia*, in *NSc* XXIII, 1964, 177-279.
- LO PORTO 1968 F.G. LO PORTO, *Bronzi arcaici e vasi attici inediti del Museo di Matera*, in *BArte* 1968, 2-3, 110-122.
- LO PORTO 1971 F.G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti del X Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1970)*, Napoli 1971, 523-535.
- LO PORTO 1973 F.G. LO PORTO, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *MonAnt*, serie miscellanea, I, 3, 1973.
- LO PORTO 1975 F.G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1974)*, Napoli 1975, 337-350.
- LO PORTO 1977 F.G. LO PORTO, *Recenti scoperte archeologiche in Puglia*, in *Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1976)*, Napoli 1977, 725-745.
- MAYER 1904 M. MAYER, *Die Keramik des vorgriechischen Apuliens*, in *RM* 19, 1904, 188-243; 273-316.
- MAYER 1914 M. MAYER, *Apulien vor und während der Hellenisierung*, Berlin-Leipzig 1914.
- Monte Sannace A. CIANCIO, E.M. DE JULIIS, A. RICCARDI, F. ROSSI, *Monte Sannace. Gli scavi dell'acropoli (1978-1983)*, Galatina 1989.
- NAFISSI 1986 M. NAFISSI, *Distribuzione della ceramica laconica*, in *Studi sulla ceramica laconica* (Atti del seminario, Perugia 23/24-2-1981), Roma 1986, 149-172.
- NEUMANN, NEUTSCH 1960 R. NEUMANN, B. NEUTSCH, *Palinuro. Ergebnisse der Ausgrabungen*, II, Heidelberg 1960.
- NISTA 1978 L. NISTA, *Osservazioni sulla tomba IV di Noicattaro*, in *ArchCl* 30, 1978, 1-30.
- ORLANDINI 1972 P. ORLANDINI, *Aspetti dell'arte indigena in Magna Grecia*, in *Atti dell'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1971)*, Napoli 1972, 273-308.
- ORLANDINI 1980 P. ORLANDINI, *Figura umana e motivi antropomorfi sulla ceramica enotria*, in *AA.VV., Studi in onore di F. Rittatore Vonwiller*, II, Como 1980, 3-11.
- PANCRAZZI 1979 O. PANCRAZZI, *Cavallino I. Scavi e ricerche (1964-1967)*, Galatina 1979.
- PARIBENI 1965 E. PARIBENI, *Polygnotos*, in *EAA*, VI, 1965, 296-297.
- PATERA 1990 A. PATERA, *La ceramica attica a figure nere e a figure rosse*, in G. ANDREASSI, M. LABELLARTE, G.A. MARUGGI, A. PATERA, *Ceramica greca della Collezione Chini nel Museo Civico di Bassano del Grappa*, Roma 1990, 63-101.
- PELAGATTI 1992 P. PELAGATTI, *Ceramica laconica in Sicilia e a Lipari. Materiali per una carta di distribuzione*, in *Lakonikà. Ricerche e nuovi materiali di ceramica laconica*, a cura di P. PELAGATTI e C.M. STIBBE, *BArte* 64, 1992, Suppl. II, 123-232.
- Perachora T.J. DUNBABIN et Alii, *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia (Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933)*, II, Oxford 1962.
- PIERRO 1984 E. PIERRO, *Ceramica "ionica" non figurata e coppe attiche a figure nere*, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, VI, Roma 1984.
- RICCARDI 1987 A. RICCARDI, *Noicattaro (Bari), Calcaro*, in *Taras* VII, 1-2, 1987, 121-123.
- RICCARDI 1988 A. RICCARDI, *Rutigliano (Bari), Casigliola, Bigetti*, in *Taras* VIII, 1-2, 1988.
- RICCARDI 1989 A. RICCARDI, *Le necropoli peucezie dei secoli VI e V a.C.: tipologia funeraria e composizione dei corredi*, in *Archeologia e territorio*, cit., 69-89.
- RICHTER 1923 G.M.A. RICHTER, *The Craft of Athenian Pottery*, New Haven 1923.
- RICHTER 1956 G.M.A. RICHTER, *Attic Red-Figured Vases: A Survey*, New Haven 1956.
- ROSCHER 1884 W.H. ROSCHER, *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig 1884-1937.
- ROSSI 1979 F. ROSSI, *Ceramica geometrica daunia nella Collezione Ceci Macrini*, Bari 1979.
- ROSSI 1981 F. ROSSI, *Ceramica geometrica apula nella Collezione Chini del Museo Civico di Bassano del Grappa*, Roma 1981.
- ROSSI 1983 F. ROSSI, *Ceramica apula di derivazione greca*, in *Il Museo Archeologico di Bari*, a cura di E.M. DE JULIIS, Bari 1983, 63-94.
- ROSSI L. 1981 L. ROSSI, *Ceramiche apule nel Museo di Cremona*, Bari 1981.
- SCARFÌ 1961 B.M. SCARFÌ, *Gioia del Colle. Scavi nella zona di Monte Sannace. Le tombe rinvenute nel 1957*, in *MonAnt* XLV, 1961, 145-332.

- SCARFÌ 1962 B.M. SCARFÌ, *Gioia del Colle (Bari). L'abitato peucetico di Monte Sannace*, in *NSc XVI*, 1962, 1-288.
- SCHOJER 1991 T. SCHOJER, *Ginosa (Taranto), Passo di Giacobbe*, in *Taras XI*, 2, 1991, 272-274.
- SMALL 1966 A. SMALL, *The Pottery*, in R.T. BROOKS, A. SMALL, J.B. WARD PERKINS, *Trial Excavations on the site of Botromagno, Gravina in Puglia, 1966*, in *BSR XXXIV*, 1966, 140-150.
- SMALL 1976 A. SMALL, *The Iron Age Pottery. Sites A and F*, in J. DU PLAT TAYLOR, G. DORREL, A. SMALL, *Gravina di Puglia III. Houses and a Cemetery of the Iron Age and Classical Periods*, in *BSR XLIV*, 1976, 76-132.
- SMALL 1977 A. SMALL, *The Iron Age Geometric Pottery*, in AA.VV., *Metaponto II. The Excavations at Cozzo Presepe (1969-1972)*, in *NSc XXXI* 1977, Supplemento, 285-311.
- SMITH 1939 H.R.W. SMITH, *Der Lewismaler*, Leipzig 1939.
- STIBBE 1986 C.M. STIBBE, *Il cratere laconico*, in *Studi sulla ceramica laconica*, cit., 75-100.
- STIBBE 1989 C.M. STIBBE, *Laconian Mixing Bowls. A History of the "krater lakonikos" from the Seventh to the Fifth Century B.C.*, Amsterdam 1989.
- TIBERIOS 1976 A.M. TIBERIOS, *Ho Lydos kai to ergo tou*, Athenai 1976.
- TOCCO 1972 G. TOCCO, *Melfi-Pisciolo*, in *Atti dell'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1971)*, Napoli 1972, 461-467.
- TOCCO 1980 G. TOCCO SCIARELLI, *Aspetti culturali della Val d'Agri dal VII al VI sec. a.C.*, in *Attività archeologica in Basilicata (1964-1977)*, cit., 439-465.
- TODISCO 1980 L. TODISCO, *Un frammento di vaso attico a figure rosse nel Museo di Gravina*, in *ArchStPugliese XXXIII*, fasc. I-IV, 1980, 385-389.
- TRENDALL 1938 A.D. TRENDALL, *Frühitaliotische Vasen*, Leipzig 1938.
- TRENDALL 1953 A.D. TRENDALL, *Vasi antichi dipinti del Vaticano. Vasi italoti ed etruschi a figure rosse*, Città del Vaticano 1953-1955.
- TRENDALL 1967 A.D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967.
- TRENDALL 1974 A.D. TRENDALL, *Early South Italian Vase-Painters, revised 1973*, Mainz 1974.
- TRENDALL, CAMBITOGLU 1978 A.D. TRENDALL, A. CAMBITOGLU, *The Red-figured Vases of Apulia, I. Early and Middle Apulian*, Oxford 1978.
- URE 1932 P.N. URE, *Droop Cups*, in *JHS LII*, 1932, 55-71.
- URE 1953 P.N. URE, *Droop Cups, Black and Figured*, in *Studies Presented to D.M. Robinson, II*, St. Louis 1953.
- URE 1955 A.D. URE, *Krokotos and White Heron*, in *JHS LXXV*, 1955, 90-103.
- VALLET, VILLARD 1964 G. VALLET, F. VILLARD, *Mégara Hyblaea II. La céramique archaïque*, Paris 1964.
- Vecchi scavi A. D'AMICIS, A. DELL'AGLIO, E. LIPPOLIS, G.A. MARUGGI, *Vecchi scavi, nuovi restauri*, Taranto 1991.
- Veder greco AA.VV., *Veder greco. Le necropoli di Agrigento*, Roma 1988.
- VILLARD 1946 F. VILLARD, *L'évolution des coupes attiques à figures noires*, in *REA XLVIII*, 1946, 153-181.
- VILLARD 1946 F. VILLARD, *La céramique grecque de Marseille (VI-IV siècle)*, Paris 1960.
- YNTEMA 1990 D.G. YNTEMA, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy*, Galatina 1990.

Per i periodici sono state adottate le abbreviazioni della *Archäologische Bibliographie*.

CERAMICA A DECORAZIONE  
GEOMETRICA MONOCROMA

TAVOLA 1

1-2. OLLA. Inv. MG 586. Monte Sannace, tomba 65a. Scavi 1959. Alt. cm. 35,3; diam. orlo cm. 23,2; diam. base cm. 10,8. Argilla giallina; colore nero opaco. Modellata a mano. Ricomposta e reintegrata.

Labbro obliquo; breve gola; corpo biconico arrotondato; anse a maniglia impostate verticalmente sulla spalla; base piana. Decorazione limitata ad un lato del vaso. Fascia sulla gola; sulla spalla, croce di Malta reticolata al centro, fra riquadri; al di sotto, motivi triangolari arcuati che delimitano semicerchi risparmiati con zig-zag centrale. Tre puntali sulla parte inferiore del corpo, al centro e sotto le anse. All'interno del labbro, una fascia; sulle anse, linee unite da trattini.

Secondo-terzo venticinquennio del VII secolo a.C.

Rappresenta il pezzo più antico della serie geometrica documentata a Monte Sannace. Si tratta di una forma caratteristica della produzione geometrica dell'area del Bradano del periodo 775-725 ca. a.C., documentata nel Materano e nelle Murge Baresi, in particolare nei centri di Gravina, Altamura, Monte Irsi, Montescaglioso (YNTEMA 1990, 144 sgg., figg. 130 e 134). Ad Altamura un esemplare quasi identico per forma e decorazione, utilizzato come contenitore sepolcrale, è stato datato tra VIII e VII secolo a.C. (LO PORTO 1971, 490, tav. CXXXIII, 2); a Montescaglioso un'olla simile, ma con decorazione bicroma, è documentata in una tomba del VII secolo contenente anche bronzi ed ambre (CANOSA 1986, 173-174, tav. 56b). La sintassi decorativa riconduce ad un orizzonte cronologico dei primi del VII secolo: la croce di Malta e i puntali si ritrovano sulle ceramiche dell'area del Bradano datate nel VII a.C. (YNTEMA 1990, fig. 150, nn. 4, 19-20), mentre il sistema decorativo di tipo metopale sulla spalla è documentato a Sala Consilina, su olle dal collo più nettamente distinto, datate tra la fine dell'VIII e il primo quarto del VII secolo (DE LA GENIÈRE 1968, fase III A; YNTEMA 1990, fig. 102). L'olla appartiene ad un corredo databile nell'ultimo venticinquennio del VII secolo, per la presenza di una kotyle tardo-corinzia con «running dogs».

Monte Sannace, 104, tav. 103, 1.

TAVOLA 2

1-2. FRAMMENTO DI OLLA. Inv. MG 508. Monte Sannace, abitato in pianura. Scavi 1959. Alt. cm. 7; diam. orlo cm. 20,3. Argilla rosata; ingubbiatura giallina; colore nero opaco. Modellato al tornio.

Largo labbro obliquo; spalla tronco-conica.

Sul labbro, decorato al margine da tratteggio, sette figurine antropomorfe alternate a cuspidi, con corpo reso a doppio triangolo campito, testa e gambe indicate da trattini. Sulla spalla, scacchiera fra bande.

VII secolo a.C.

La forma potrebbe individuarsi nell'olla biconica con anse impostate a metà del corpo, attestata soprattutto nella Lucania orientale (area del Bradano) e a Gravina (SMALL 1976, 108). Il motivo decorativo della scacchiera non risulta documentato in tale area, mentre l'elemento stilizzato antropomorfo è presente su esemplari a decorazione geometrica provenienti sia dal territorio lucano, sia dalla Puglia sud-occidentale. Quale elemento singolo entro metopa è dipinto su anforette bicrome da Garaguso, dall'Incoronata e da Cozzo Presepe, datate fra il 700 e il 620 a.C. (ORLANDINI 1980, 7-8, tavv. IV e VI; YNTEMA 1990, fig. 155): come nel nostro caso, la figura umana stilizzata è resa con due triangoli contrapposti al vertice. L'accostamento in serie dei motivi a clessidra rappresenta, invece, un aspetto decorativo originale e non molto diffuso, testimoniato su un'olla bicroma da Monte Sannace (GERVASIO 1921, 13, tav. II, 4; BORDA 1966, 21, fig. 12), con figurine dal corpo a clessidra, probabilmente femminili, che si tengono per mano impegnate in una danza (ORLANDINI 1972, 283). Il motivo a clessidra si ritrova ancora nella metà del VI secolo su un askòs da Montescaglioso (ORLANDINI 1972, 282, tav. XXX, 2).

SCARFI 1962, 73, fig. 61.

TAVOLA 3

1. FRAMMENTO DI CRATERE. Inv. MG 1802. Monte Sannace, acropoli. Scavi 1978-1983. Alt. cm. 9,5. Argilla rosata, grigia in sezione; ingubbiatura beige; colore nero opaco. Modellato al tornio. Ricomposto da due frammenti minori.

Breve labbro obliquo; spalla arrotondata; ansa a sezione romboidale impostata verticalmente sulla spalla, del tipo a staffa con piattello raccordato al labbro.

All'interno del labbro, linee a raggiera. Sulla spalla, riquadri delimitati da fasce, campiti da meandro spezzato puntinato; sull'ansa, angoli tra fasce verticali.

Primo quarto del VI secolo a.C.

Il cratere con anse del tipo a staffa è una forma della fase iniziale della produzione peucezia monocroma di fine VII-inizi VI secolo (DE JULIUS 1982, 124-126: Classe A), derivante da un tipo più antico presente nel Materano (*Il Museo Ridola*, tav. XXXI, 1). La forma è caratterizzata da corpo globulare e piede che, negli esemplari più antichi, si presenta alto e cilindrico, svasato alla base (YNTEMA 1990, 199 sgg., fig. 183, 8A). Nel corso della prima metà del VI secolo essa evolve in un tipo con spalla obliqua e basso piede a disco o tronco-conico, sempre con ansa a staffa e piattello leggermente sormontante raccordato al labbro (ROSSI 1981, 64-74, nn. 35-40).

La sintassi decorativa su crateri di questo tipo si presenta in genere piuttosto sobria nella parte superiore, più fitta nella zona inferiore, dove i motivi più diffusi sono le losanghe multiple, la svastica e il pettine. Per il meandro spezzato puntinato si veda YNTEMA 1990, 202-204, fig. 185, 14; per la sintassi decorativa nel suo complesso, oltre che per la forma, si veda un esemplare dalla Collezione Chini (ROSSI 1981, 64-67, n. 35).

*Monte Sannace*, 110, tavv. 170, 1; 212, 1.

2. FRAMMENTO DI COPPA. Inv. MG 27. Monte Sannace, acropoli. Scavi 1978-1983. Alt. cm. 7; diam. base cm. 6,3. Argilla rosata; ingubbiatura biancastra; colore nero opaco. Modellato al tornio. Ricomposto da frammenti minori.

Labbro obliquo; vasca troncoconica con spalla distinta a profilo concavo; ansa a maniglia orizzontale; fondo piano appena distinto.

Sul labbro, fasce parallele; sulla spalla, tre linee e una banda orizzontali; sulla vasca, dischi risparmiati alternati a tre rettangoli, quello centrale campito da una linea spezzata fra losanghe e i due laterali campiti da tre linee verticali; sull'ansa, due linee unite da tratti; sotto il piede, stella entro una fascia circolare.

Inizio del VI secolo a.C.

Proveniente dai recenti scavi stratigrafici sull'acropoli, può collocarsi in una fase iniziale del VI secolo per gli elementi rinvenuti in associazione. La forma è confrontabile con quella di alcuni pezzi trovati in tombe peucezie di VI secolo: GERVASIO 1921, 94, 102-106, tav. XIV, 1-7 da Noicattaro; FORTI 1974, 149, tav. IX, 31, da Turi. La sintassi decorativa trova i confronti più vicini a Cozzo Presepe (SMALL 1977, 305, fig. 97, n. 72; YNTEMA 1990, 165, fig. 153) e a Gravina (SMALL 1966, 145, fig. 8 a; SMALL 1976, 111, fig. 19 a), su vasi ancora del VII secolo.

*Monte Sannace*, 77, tavv. 223, 1; 288, 1.

#### TAVOLA 4

1-3. AMPHORISKOS. Inv. MG 261. Monte Sannace, acropoli, tomba 7. Scavi 1959. Alt. cm. 8; diam. piede cm. 3,2; diam. orlo cm. 5,7. Argilla beige; superficie tendente al rosato, colore nero opaco. Modellato a mano. Integro.

Labbro obliquo; gola; corpo biconico; anse a nastro verticali dal labbro alla massima espansione del corpo; piede tronco-conico cavo.

All'interno dell'orlo, una fascia e raggiera di triangoli pieni; all'esterno, sulla gola, una fascia. Sulla spalla, linea spezzata e riquadro con triangoli puntinati alternati a doppio zig-zag, limitato da fasce e linee. Sulla parte inferiore del corpo, file di triangoli con lati curvi alternate a festoni, seguite da fasce; esterno del piede verniciato. Sulle anse, fasce verticali e motivo a scala. Sotto il piede, doppia croce.

Prima metà del VI secolo a.C.

Rientra nella produzione peucezia monocroma della prima metà del VI secolo (DE JULIUS 1982, 124-126, Classe A) sia per forma, diffusa anche in dimensioni maggiori (YNTEMA 1990, C&S Class, I gruppo, figg. 184, 16; 191), sia per decorazione. La linea spezzata segnata da punti è presente soprattutto su esemplari del primo quarto del VI secolo (YNTEMA 1990, fig. 185, n. 6); i triangolini puntinati alternati a zig-zag e i semicerchi penduli alternati a triangoli dai lati ricurvi sono documentati nel corso del secolo più frequentemente su kantharoi ed ollette (ROSSI 1981, nn. 58-59; YNTEMA 1990, fig. 199). Per un esemplare di forma analoga, con simile decorazione sulla spalla, si veda un pezzo della Collezione Chini di provenienza sconosciuta (ROSSI 1981, n. 52).

#### TAVOLA 5

1-2. CIOTOLA. Inv. MG 938. Monte Sannace, acropoli, esterno tomba 9. Scavi 1978-1983. Alt. cm. 9,6; diam. piede cm. 5,8; diam. orlo cm. 11,5. Argilla rosata; ingubbiatura giallina; colore nero opaco. Modellata a mano con ritocchi a stecca. Integra.

Labbro distinto inclinato verso il basso; vasca convessa; piede tronco-conico.

All'interno della vasca, svastica a triplice tratto inscritta entro doppia circonferenza; sul labbro, trattini trasversali chiusi entro due fasce concentriche.

Metà del VI secolo a.C.

La forma non è consueta nei contesti arcaici della Peucezia, ma il motivo decorativo della svastica a triplice tratto costituisce un elemento caratterizzante della produzione peucezia monocroma di VI secolo (DE JULIUS 1982, 124-126, Classe A; YNTEMA 1990, 202-204, figg. 185, 1-2; 190-191). Più diffusi risultano, invece, il tipo di ciotola a vasca aperta e alto piede tronco-conico, denominato «fruttiera» (MAYER 1904, 221-222)

o «presentatoio» (GERVASIO 1921, 305), decorato anche all'esterno, ed il tipo con piede appena distinto ed orlo arrondato, decorato nella maggior parte dei casi solo all'interno, documentato in strati del pieno VI secolo a.C. (CIANCIO, RADINA 1983, 43, tav. XII, 1, 3, 4, 6, 8). Per un esemplare di forma analoga, con decorazione limitata all'interno della vasca, si veda ROSSI 1981, n. 97.

*Monte Sannace*, 42, tavv. 204, 212, 2-2a.

3-5. KANTHAROS. Inv. MG 937. Monte Sannace, acropoli, esterno tomba 9. Scavi 1978-1983. Alt. cm. 8,5; diam. piede cm. 4,8; diam. orlo cm. 8,3. Argilla rosata; ingubbiatura giallina; colore nero opaco. Modellato al tornio. Integro.

Labbro obliquo; corpo biconico; anse a nastro sormontanti; piede tronco-conico.

Sul labbro interno, gruppi di tre trattini radiali chiusi da una fascia; sulla spalla, linea spezzata orizzontale fra bande e linee parallele; sulla parte inferiore del corpo, fasce e fila di tripli semicerchi penduli; sull'ansa, linee verticali e, presso l'attacco superiore, tratti orizzontali; esterno del piede verniciato.

Metà del VI secolo a.C.

È ascrivibile alla Classe A della classificazione De Juliis (1982, 124-126, tav. 18, 1-2) e s'inserisce nel gruppo II della C&S Class di Yntema, che prospetta per tale gruppo un'ampia collocazione cronologica, dal primo quarto agli anni finali del VI secolo (YNTEMA 1990, 209 sgg., figg. 192, 14; 194, 14; 195, 31; 201). Il kantharos è il vaso a decorazione geometrica più diffuso nei corredi arcaici della Peucezia: il tipo biconico, derivante da una forma più antica globulare compressa (YNTEMA 1990, fig. 189), è piuttosto comune, infatti, nel corso del VI secolo. Fra lo scarso materiale edito si veda, ad esempio, un pezzo simile per forma e sintassi decorativa da una tomba di Acquaviva delle Fonti (Bari), rinvenuto in associazione con una kylix ionica B 2 (ANDREASSI 1981, 473, tav. LXXI, d-h); inoltre, alcuni esemplari morfologicamente affini, ma con lievi differenze nell'apparato ornamentale, dalla nota tomba IV di Noicattaro, contenente bronzi di produzione argivo-corinzia (GERVASIO 1921, 93-271, tavv. XIII-XVII; NISTA 1978; RICCARDI 1989, 78, fig. 54), e da tombe di Valenzano del 575-550 a.C. (CIANCIO 1985, nn. 92-93, 114, tavv. XXVIII-XXIX). Il valore rituale e simbolico che il kantharos dovette rivestire in ambiente indigeno spiega la sua diffusione nei contesti funerari e la sua persistenza nei corredi del tardo VI e del V secolo, spesso come unico elemento di produzione locale (LO PORTO, 1977, 738-739, tavv. CVIII, 2, CIX, 2; CIANCIO 1985, 91-92; RICCARDI 1989, 76, fig. 53).

*Monte Sannace*, 42.

## TAVOLA 6

1-2. KANTHAROS. Inv. MG 607. Monte Sannace, abitato in pianura, tomba 68. Scavi 1959. Alt. cm. 15, diam. piede cm. 6, diam. orlo cm. 10,5. Argilla beige a superficie leggermente più chiara; colore nero opaco. Modellato al tornio. Rente-grato al labbro, un'ansa di restauro.

Labbro obliquo a margine assottigliato; corpo tronco-conico arrotondato; anse a nastro sormontanti; piede a disco.

Sul labbro, due fasce; sulla spalla, fra bande e linee orizzontali, triangoli alternati a doppio zig-zag e, nella zona fra gli attacchi dell'ansa, chevrons; sul ventre, svastica fra due motivi a pettine e una fascia orizzontale; sull'ansa, linee verticali; sotto il piede, una croce.

Metà del VI secolo a.C.

Per la forma e per la classe di appartenenza si veda quanto detto per il numero precedente. Il motivo ornamentale della svastica fra pettini è tipico della produzione peucezia di VI secolo (YNTEMA 1990, fig. 194, 1). Compare non solo su kantharoi, ma anche su anfore e crateri: si vedano ad esempio un'anfora da una tomba di Noicattaro del primo quarto del VI secolo (CIANCIO 1985, n. 42, tav. XXIV), rinvenuta in associazione con una kylix d'imitazione ionica del tipo VI della serie di Tocra, ed un cratere appartenente ad un corredo di Valenzano della prima metà del VI secolo (CIANCIO 1985, n. 113, tav. XXIX).

3-4. BROCCA. Inv. MG 231. Monte Sannace, acropoli, tomba 4. Scavi 1959. Alt. cm. 16,7; diam. piede cm. 8,4; diam. orlo cm. 12,6. Argilla rosata; superficie giallina con variazioni di colore per cottura non uniforme; colore nero opaco. Modellata al tornio. Reintegrata al labbro.

Labbro obliquo; spalla tronco-conica a profilo leggermente concavo; ventre emisferico; ansa a nastro verticale impostata dal labbro alla massima espansione, con apofisi conica alla sommità; piede tronco-conico cavo.

Sul labbro interno, linee e semicerchi alternati a triangoli con lati concavi; sulla spalla, fitta serie di fasce orizzontali e, fra gli attacchi dell'ansa, chevrons; sul ventre, fasce orizzontali e doppi semicerchi penduli; sull'ansa, motivo a scala; piede dipinto all'esterno.

Seconda metà del VI secolo a.C.

I confronti, relativamente alla forma, conducono in area lucana, in particolare a esemplari da tombe del Materano datati intorno al terzo venticinquennio del VI secolo (LO PORTO 1973, 186-188, tavv. XXXV, 2(5) e XXXVI, 2(4)). La sintassi decorativa semplice e lineare è più frequente su prodotti peucezi del 550-500 a.C. (YNTEMA 1990, figg. 200-201).

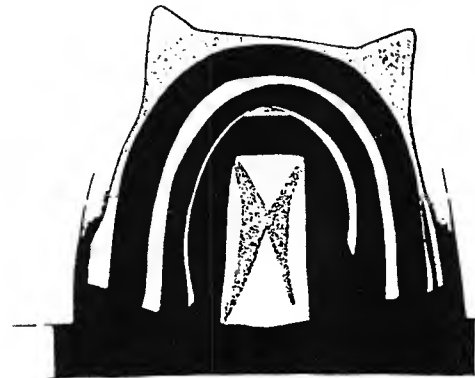
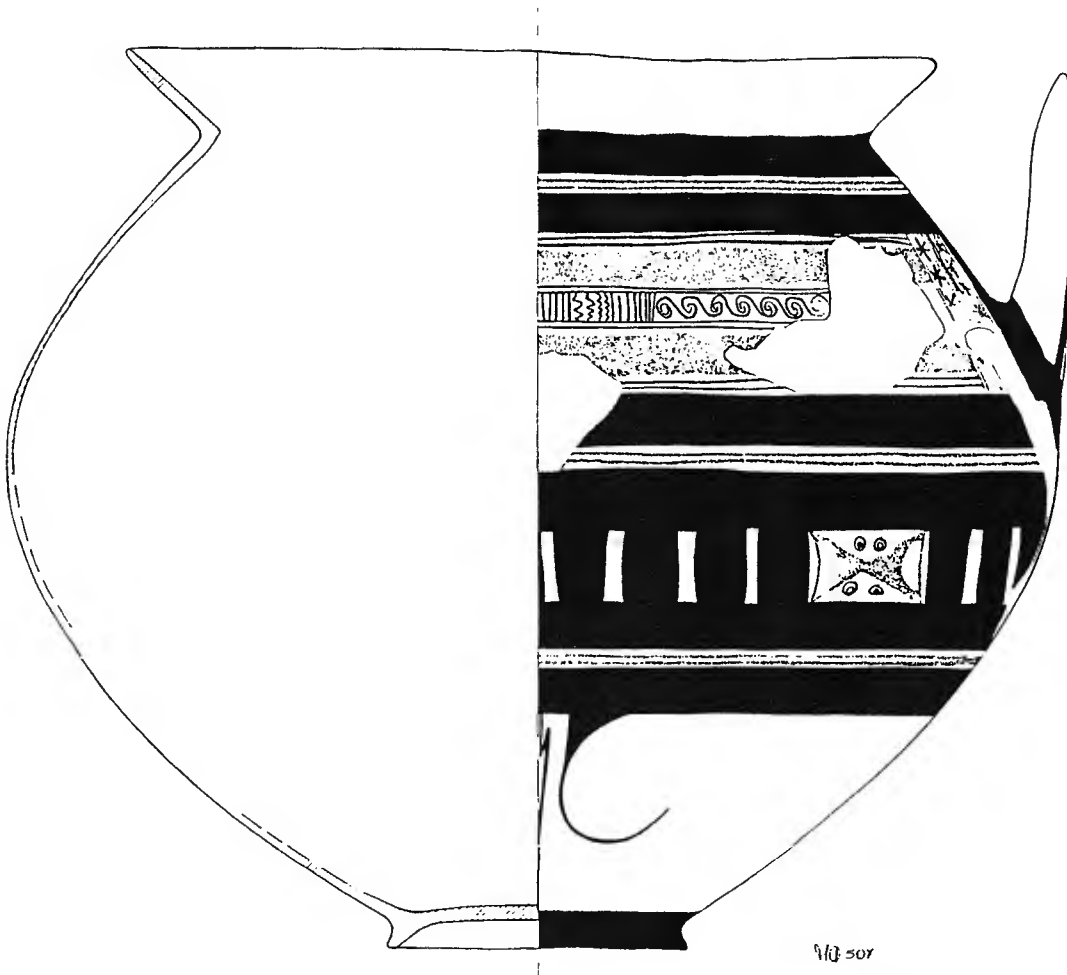
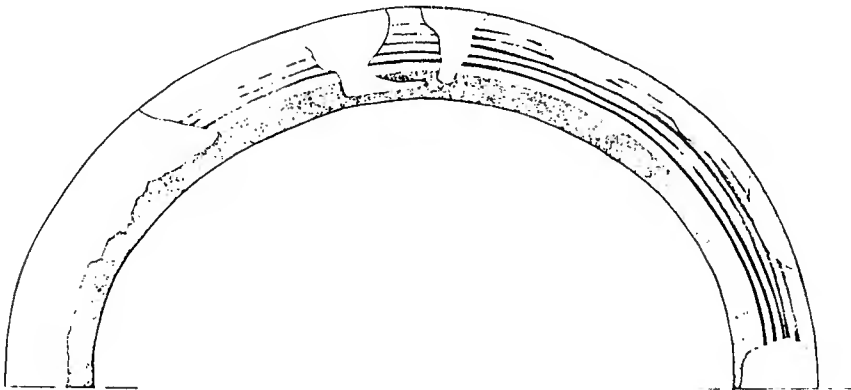
CERAMICA A DECORAZIONE  
GEOMETRICA BICROMA

TAVOLA 7

1-2; Fig. 1. CRATERE. Inv. MG 507. Monte Sannace, abitato in pianura. Scavi 1957-1959. Alt. cm. 32,5; diam. orlo cm. 29,5; diam. piede cm. 10. Argilla rosata; ingubbiatura crema; colori rosso e nero opachi. Modellato al tornio. Ricomposto da frammenti e integrato.

Labbro obliquo; spalla tronco-conica; corpo globulare; anse a maniglia, apicate, impostate verticalmente sulla spalla; piccolo piede cilindrico.

Sulla spalla, linee rosse tra bande nere e riquadro lungo e stretto, delimitato lateralmente da linee verticali e rosette in rosso e nero, decorato con due bande rosse, una spirale corrente intervallata da trattini e tremoli verticali; fra gli attacchi dell'ansa, farfalla rossa entro rettangolo. Sul ventre, in alto, tra bande nere e linee rosse, riquadri rettangolari a risparmio alternati a pseudo-pettini. All'interno dei riquadri, farfalle in rosso e coppie di occhi di dado. In basso, ampia zona risparmiata con



Clara Jona-Ross

Clara Jona-Ross

Fig. 1. Inv. MG 507 (1:3)

radi motivi penduli costituiti da fulmine fra due ganci. Anse dipinte in rosso e nero.

Prima metà del VI secolo a.C.

Si inserisce nella Classe B della ceramica geometrica peucezia, caratterizzata dall'introduzione del colore rosso (DE JULIIS 1982, 126, tav. 18, 3-4). L'area di diffusione di tale produzione risulta principalmente la parte occidentale della Peucezia, con i centri di Monte Sannace, Altamura, Gravina e Ginosa, che costituisce il territorio a diretto contatto con la valle del Bradano e gli abitati dell'entroterra metapontino, dove l'innovazione della bicromia è documentata sin dal VII secolo (DE JULIIS 1982, 128). I confronti più immediati per il nostro pezzo risultano, infatti, esemplari provenienti dalle necropoli situate nelle immediate adiacenze di Matera, lungo la direttrice di collegamento tra quest'area e il territorio di Gravina. Si veda, ad esempio, un cratere da Timmari (località Montagnola, scavi 1968: LATTANZI 1980, 257, tav. VIII, 2) di forma analoga, ad eccezione del piede che è alto e strombato.

#### TAVOLA 8

1-2; Fig. 2. CRATERE. Inv. MG 593. Monte Sannace, abitato in pianura, tomba 33, ripostiglio. Scavi 1958. Alt. cm. 26,7; diam. orlo cm. 24,8; diam. piede cm. 10. Argilla rosata; ingubbiatura beige; colori nero e rosso opachi. Modellato al tornio. Integro.

Labbro obliquo; corpo globulare; anse a maniglia a sezione circolare, impostate verticalmente sulla spalla; piccolo piede ad anello.

Sul labbro interno, semicerchi di colore nero tra bande e linee rosse e nere; sulla gola, una fascia nera; sulla spalla, riquadro delimitato ai lati da puntini e linee, sopra e sotto da linee nere e bande rosse. All'interno di questo, una fila di doppi cerchielli e, ai lati, due volatili in rosso di profilo a d. fra tratti verticali. Sul ventre, due bande nere e coppie di ganci penduli; sulle anse, due fasce nere; all'esterno del piede, una linea nera.

Prima metà del VI secolo a.C.

La forma e la sintassi decorativa limitata a poco più della parte superiore del vaso trovano analogie in area lucana. Si veda, ad esempio, un cratere indigeno in una tomba della necropoli di Matera, rinvenuto in associazione con una oinochoe bronzea forse di produzione magnogreca (*Il Museo Ridola*, 113, tav. XXXI, 2-3). Il motivo decorativo dei volatili riporta ad un particolare gruppo di esemplari della produzione peucezia bicroma, attribuito ad una fabbrica specifica da ricercarsi nel territorio di Monte Sannace (GERVASIO 1921, 1-28, tavv. I-III; DE JULIIS 1982, 125-126, Classe B1; DE JULIIS 1983, 51), corrispondente alla «C&S class» gruppo I di Yntema (1990, 199-208). A tale gruppo appartengono anche vari esemplari, recentemente pubblicati, provenienti da Ginosa e da Laterza (Taranto), ovvero dalle propaggini sud-occidentali della regione peuceta (DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, 155). Per

la forma simile e per la sintassi decorativa molto vicina, si osservino tre crateri, provenienti dai territori di Ginosa e Laterza, datati nella prima metà del VI secolo e considerati, morfologicamente, gli immediati prototipi del gruppo (DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, 62, n. 28.6; 131, nn. 52.16 e 52.17). Il nostro cratere, presentando in più l'inserimento degli uccelli nel riquadro sulla spalla, si configura come uno dei più antichi esemplari del gruppo: il motivo dei volatili risulta ancora discreto all'interno della sintassi decorativa complessiva, diversamente da quanto si osserva negli esemplari posteriori, su cui le teorie di uccelli, spesso di grandi dimensioni, rappresentano l'elemento decorativo preponderante.

È stata genericamente evidenziata la derivazione dell'elemento caratterizzante dei volatili dai motivi decorativi presenti sulla ceramica meso-corinzia e tardo-corinzia (v. da ultimo DE JULIIS 1988, 73). A tale proposito sono necessarie alcune precisazioni: il riferimento più vicino appare sostanzialmente la produzione del Corinzio Tardo, documentata da un gruppo di kylikes di esecuzione corrente, riferibile a un numero ristretto di pittori, fra i quali non si ritiene possibile distinguere alcuna personalità specifica (AMYX 1988, 251-254, 295-296), contrariamente a quanto proposto in passato (Bird-Frieze Painter: AMYX 1943, 215, 227, nota 20; BENSON 1953, 57, n. 99; BENSON 1956, 229). Sulle coppe, e anche sulle pissidi appartenenti a tale nucleo, ricorrono frequentemente, infatti, figure di volatili, alcune del tipo ad ali spiegate e lunga coda, con corpo disorganicamente allungato e testa crestata. È interessante notare che in area apula sono attestate numerose kylikes di questa produzione, distribuite fra Taranto e il territorio peucezio: vari esemplari provengono dalla necropoli tarantina (LO PORTO 1959-1960, 162, 165, 184, figg. 140, 144, 158); una coppa appartiene ad un corredo tombale da Bari (*Archeologia di una città*, 220, n. 504); un'altra viene segnalata da Monte Sannace (GERVASIO 1921, 39, tav. VII, 5); infine, una kylix simile alle precedenti è venuta in luce di recente all'interno di una tomba a Polignano a Mare (CIANCIO 1991). In Peucezia è documentata, dunque, la conoscenza diretta di tale produzione. Ad essa potrebbero essersi ispirati gli artigiani locali per l'assunzione di elementi decorativi estranei alla propria tradizione, quale appunto quello del volatile, e per il loro inserimento all'interno della sintassi decorativa indigena.

#### TAVOLA 9

1. FRAMMENTO DI CRATERE. Inv. MG 1807. Monte Sannace, acropoli. Scavi 1979-80. Dim. cm. 9,2 × 6. Argilla dura, rosata; ingubbiatura giallina; colori nero e rosso opachi. Modellato al tornio.

Frammento di labbro obliquo e di spalla tronco-conica.

Sul labbro, tra fasce rosse e nere, riquadri metopali distinti da gruppi di cinque linee verticali e da volute. In un riquadro,

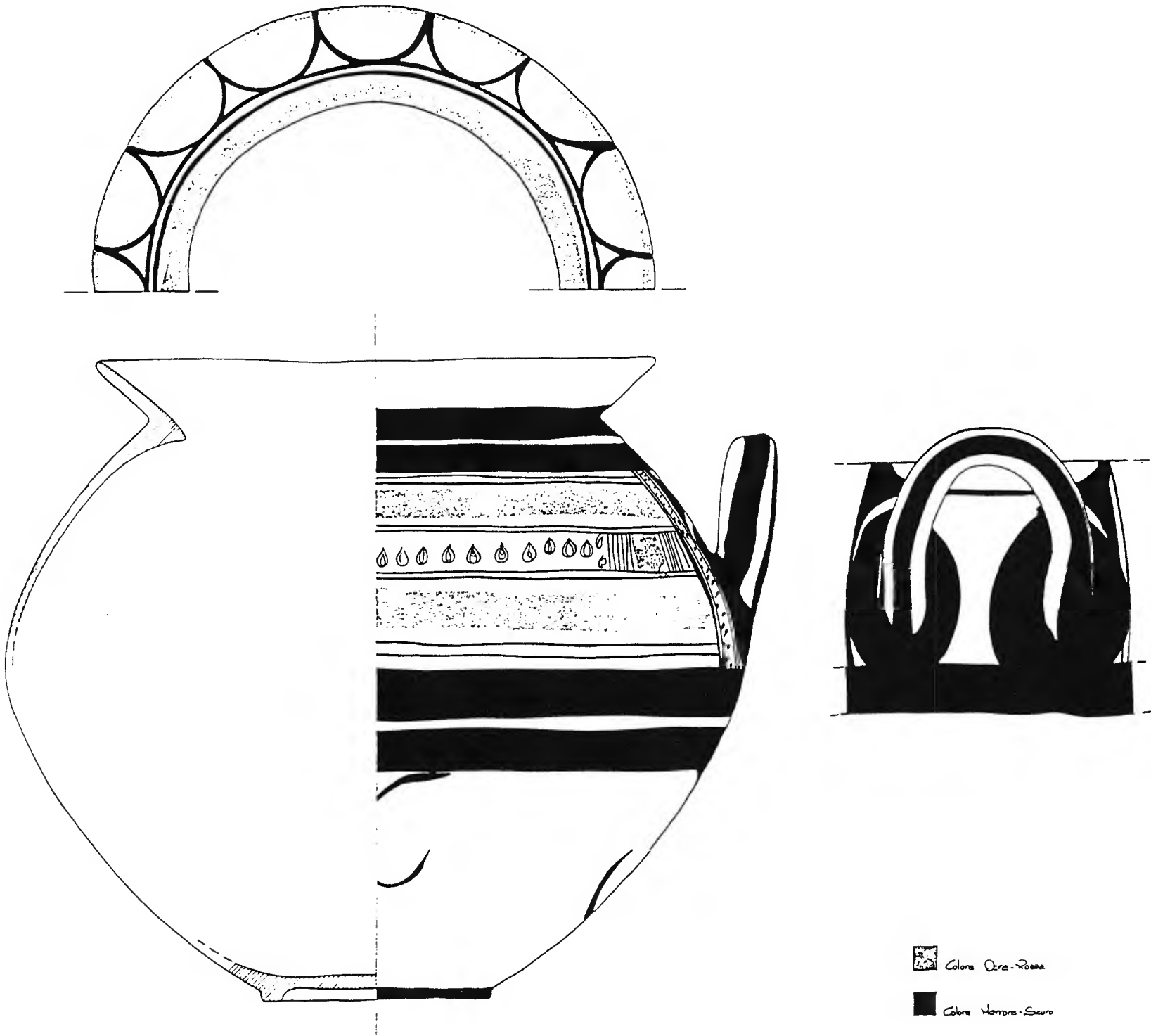


Fig. 2. Inv. MG 593 (1:3)



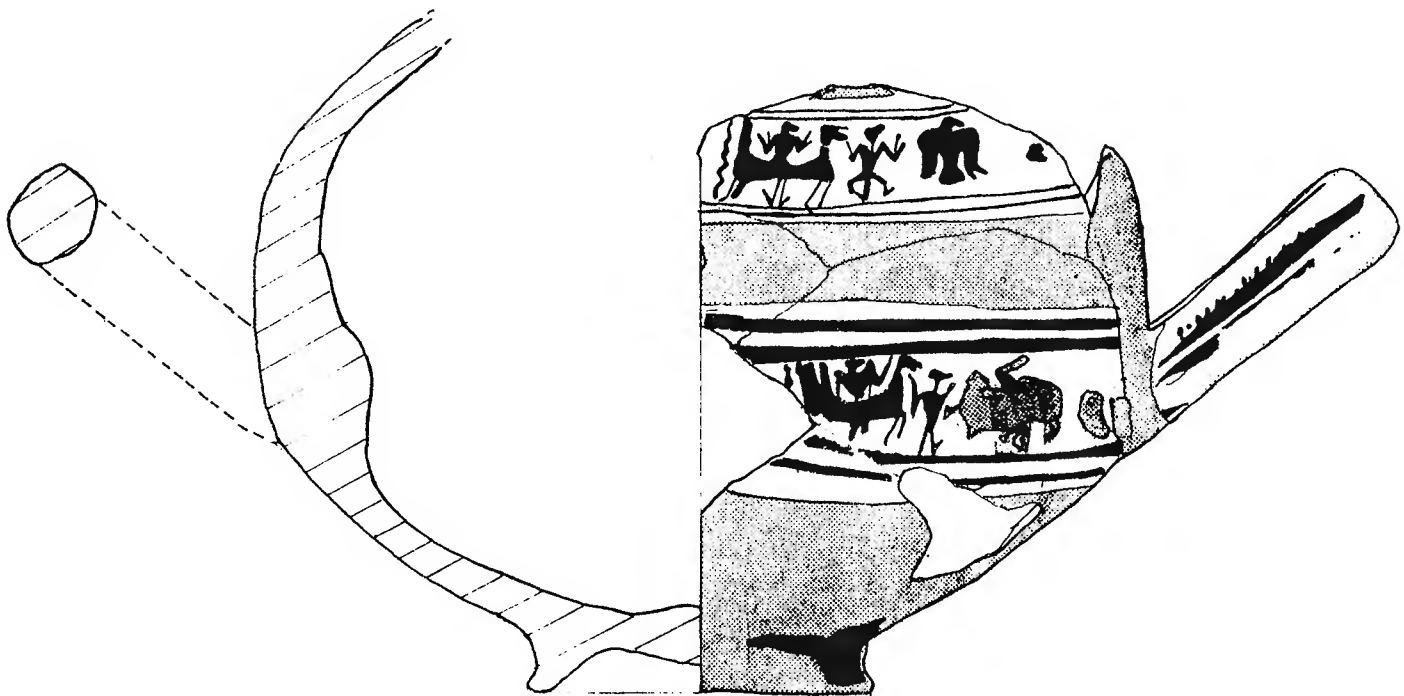
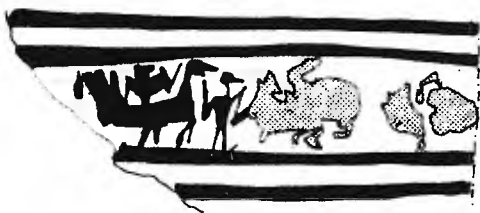
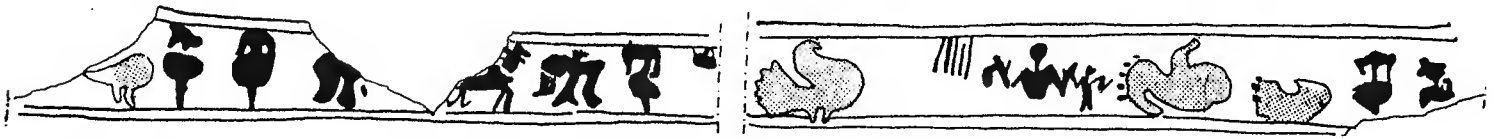


Fig. 3. Inv. MG 1499 (1:1)

marginato in alto da punti, figura di grosso volatile in nero con particolari interni (punti e piccole volute) in rosso aggiunto. L'animale, corpulento e massiccio, con lungo collo ricurvo, coda allungata e sollevata verso l'alto, poggia su due zampe a triplice artiglio.

575-525 a.C.

Per la classe di appartenenza e il luogo di fabbricazione v. l'esemplare precedente. La figura del volatile risulta particolarmente tozza e corpulenta, resa con accentuato colorismo e gusto per i dettagli aggiunti. È simile a quella dei volatili presenti su altri esemplari provenienti con certezza da Monte Sannace, ma privi di dati di contesto, conservati nel Museo di Bari (GERVASIO 1921, tavv. I-III; DE JULIIS 1988, fig. 23). Maggiori analogie si possono riscontrare con le rappresentazioni di volatili su due crateri rinvenuti nell'area del Bradano (YNTEMA 1990, 184-185, figg. 167-168), ascrivibili al medesimo gruppo e attribuibili anch'essi alla fabbrica di Monte Sannace. All'area del Bradano può riferirsi, con ogni probabilità, anche la forma del vaso (YNTEMA 1990, fig. 158, 8B).

Monte Sannace, 112.

2-3; Fig. 3. CRATERISCO. Inv. MG 1499. Monte Sannace, acropoli. Scavi 1978-1983. Alt. cm. 8,6; diam. piede cm. 4,6. Argilla beige; colori nero e rosso opachi. Modellato al tornio. Ricomposto e parzialmente reintegrato; lacunoso.

Corpo globulare compresso; spalla tronco-conica; anse a bastoncino oblique, impostate orizzontalmente sotto la spalla; piedino cilindrico appena distinto e cavo.

La decorazione, che copre tutto il vaso, è costituita da fasce rosse e linee nere delimitanti fregi figurati. Sulla spalla la scena si sviluppa a nastro continuo intorno a tutto il vaso; sulla parte inferiore del corpo le altre scene, una su ciascun lato del vaso, si trovano dentro metope rettangolari. La parte inferiore del corpo e l'esterno del piede sono interamente dipinti in rosso. Sotto il piede, girandola in nero; sulle anse, coppia di linee frangiate.

La scena continua presente sulla spalla è lacunosa: cavaliere, figura femminile e aquila di prospetto con ali aperte, in nero; seguono volatili di profilo a d. in rosso e due elementi in nero non chiaramente riconoscibili (forse anfore). Quindi, ancora cavaliere fra due aquile in volo ed altre due anfore in nero; seguono tre figure maschili in nero, quella centrale più grande, che si tengono per mano, volatili di profilo in rosso e nuovamente due anfore in nero. Delle due scene poste nei riquadri sulla parte inferiore del vaso, una è completa, l'altra ampiamente lacunosa. Nella prima: cavaliere preceduto da figura femminile, fra anfora e volatili di profilo in rosso; nell'altra: cavaliere preceduto da figura maschile e da coppia di volatili in rosso. Le figure umane sono tutte di prospetto, con braccia allargate, busto triangolare, testa di profilo «a becco di uccello»; un gonnellino triangolare distingue la figura femminile. Il

cavallo è rappresentato di profilo, con lunga coda sollevata, quadrangolare o tripartita; i volatili in rosso hanno le code decorate da puntini neri.

Prima metà del VI secolo a.C.

Il vaso risulta un pezzo originale per la presenza di scene figurate all'interno della sintassi decorativa geometrica, accanto al più consueto motivo dei volatili. Sulla produzione peucezia di VI secolo si riscontra più frequentemente, infatti, la figura umana isolata con corpo triangolare o spiraliforme (GERVASIO 1921, 328-336; YNTEMA 1990, fig. 185, nn. 19-23). Appartiene ad un gruppo ristretto di esemplari, identici per forma e decorazione, documentati nell'ambito di una limitata area territoriale, entro la quale va ricercata la bottega artigiana di produzione. Un craterisco analogo è attestato in una tomba del VI secolo di Montescaglioso (BOTTINI 1985); un altro è segnalato dalla zona di Putignano, presso Monte Sannace (Collezione Romanazzi: MAYER 1914, tav. 24, 5; GERVASIO 1921, 329-330, fig. 81); un terzo è stato rinvenuto di recente a Ginoza, in una necropoli che si sviluppa tra VII e V secolo a.C. (SCHOJER 1991, 272-273). Per la forma, il territorio di riferimento va individuato nell'area tra il Bradano e il torrente Gravina (YNTEMA 1990, fig. 158, 1). Si vedano, in particolare, alcuni crateri geometrici bicromi della prima metà del VI secolo dalle necropoli a sud-ovest di Matera (LATTANZI 1976, 111-112).

Monte Sannace, 111-112; 127.

#### TAVOLA 10

1-3. BROCCA. Inv. MG 255. Monte Sannace, acropoli, tomba 7, ripostiglio. Scavi 1959. Alt. cm. 17,8; diam. piede cm. 8,1; diam. orlo cm. 9,9. Argilla beige; ingubbiatura giallina; colori nero e rosso opachi. Modellata al tornio. Reintegrata al labbro.

Largo labbro espanso; collo distinto tronco-conico rigonfio; corpo globulare compresso; ansa a nastro verticale dal labbro alla massima espansione del corpo; piedino tronco-conico.

Sul labbro interno, festoni neri e semicerchi rossi fra fasce bicrome; sul collo, fasce e linee rosse e nere; sul corpo, fasce e linee nere, una fascia rossa e, al centro, una zona decorata con riquadri campiti da meandro spiraliforme, trattini verticali, zig-zag in rosso; sull'ansa, una fascia verticale rossa fra due fasce nere dentellate; dipinti in rosso il piede e parte del fondo.

Prima metà del VI secolo a.C.

La forma è caratteristica della produzione artigianale dell'area del Bradano di fine VII-VI secolo a.C. (YNTEMA 1990, fig. 158, 2). La sintassi decorativa riconduce, invece, alla tradizione peucezia, specie per i motivi dei riquadri centrali (meandro spiraliforme e zig-zag) e per i festoni sul labbro (ROSSI 1981, nn. 34 e 57; YNTEMA 1990, fig. 185, 11, 24).

## TAVOLA 11

1-2. BROCCA. Inv. MG 1506. Monte Sannace, acropoli, tomba 9. Scavi 1978-1983. Alt. cm. 12,5; diam. piede cm. 4,8; diam. orlo cm. 6,5. Argilla rosso-arancio; ingubbiatura arancio chiaro; colori nero e rosso opachi. Modellata al tornio. Lacunosa al labbro e mancante dell'ansa.

Breve labbro espanso; collo tronco-conico; spalla obliqua; corpo globulare; piedino a disco appena distinto.

Fascia rossa fra linee nere all'interno dell'orlo e sul collo; all'attacco fra collo e spalla, fascia nera da cui partono tre triangoli penduli con W all'interno; all'attacco inferiore dell'ansa, motivo a coda di rondine.

Prima metà del VI secolo a.C.

È un vaso di produzione enotria che si ritrova frequentemente nei corredi arcaici di numerose località della Basilicata interna, associato a materiale della prima metà del VI secolo. Si veda, ad esempio, un esemplare dalla tomba 17 di Ruvo del Monte (BOTTINI 1981, 191, 237, figg. 36-37, 123). La sua presenza in Peucezia è attestata finora solo a Monte Sannace (*Monte Sannace*, 113-114, 125, tavv. 176-177).

*Monte Sannace*, 41, tavv. 202; 214, 1.

3. BOTTIGLIA. Inv. MG 1809. Monte Sannace, acropoli. Scavi 1978-1983. Alt. cm. 6,7; diam. base cm. 4,3; diam. orlo cm. 4,2. Argilla arancio, grigia in frattura; ingubbiatura chiara; colori bruno e rosso. Modellata al tornio. Ricomposta da frammenti, lacunosa.

Labbro appena espanso; breve collo a profilo concavo; corpo globulare compresso; fondo piatto appena distinto. Sulla spalla, attacco di un beccuccio.

Decorazione: all'interno del labbro, coppia di linee, una rossa, una nera; sul collo, fascia rossa e linee nere; sulla spalla, rettangolo reticolato in rosso e, sulla massima espansione del corpo, rettangolo reticolato in nero; sulla parte inferiore del corpo, festoni in rosso fra fasce; presso il piede, fascia nera; sotto la base, rosetta in nero resa con l'incrocio di quattro tratti.

Terzo venticinquennio del VI secolo a.C.

Il pezzo, appartenente alla «serie dei vasi reticolati» di Sala Consilina, è un prodotto della fase intermedia tra il periodo III C e il III D (intorno agli anni centrali del VI secolo o poco più tardi: DE LA GENIÈRE 1968, 150-152). Vasi simili sono venuti in luce in sepolture del Materano, in particolare di Oppido Lucano (LISSI CARONNA 1976, 199).

*Monte Sannace*, 113-114.

4-5. COPPA. Inv. MG 254. Monte Sannace, acropoli, tomba 7, ripostiglio. Scavi 1959. Alt. cm. 7,2; diam. piede cm. 8,2; diam. orlo cm. 19,8. Argilla beige; superficie rosata; colori nero e rosso opachi. Modellata a mano. Integra.

Orlo appiattito appena distinto, con risega all'interno; vasca emisferica; breve piede distinto.

Orlo dipinto in nero. All'esterno, banda rossa sul piede. All'interno, festoni rossi e neri tra fasce; linea ondulata; croce a punti in nero inscritta entro circonferenza rossa.

Prima metà del VI secolo a.C.

Forma indigena, più spesso documentata nella variante con alto piede tronco-conico (MAYER 1904, 221-222; GERVASIO 1921, 109-122, tav. 15, 8; FORTI 1974, 131, tav. IV, 15-16; NISTA 1978, 12-13, tav. IX, 1-3). Un esemplare analogo per forma e motivi ornamentali, ma a decorazione monocroma, si conserva nel Museo di Bassano del Grappa (già Collezione Chini: ROSSI 1981, n. 96).

## CERAMICA A DECORAZIONE LINEARE

## TAVOLA 12

1-2. CRATERE. Inv. MG 252. Monte Sannace, acropoli, tomba 7, ripostiglio. Scavi 1959. Alt. cm. 27; diam. piede cm. 13,8; diam. orlo cm. 24,7. Argilla beige; superficie beige chiaro; vernice arancio diluita, tendente al bruno in alcune zone. Modellato al tornio. Reintegrati un'ansa e il piede.

Labbro orizzontale; collo cilindrico; corpo ovoide; anse a maniglia verticali impostate sulla spalla, con placchetta di raccordo al labbro; piede tronco-conico a profilo concavo, con collarino all'attacco del corpo.

Sul labbro e alla base del collo, una fascia; sulla spalla, una linea ondulata; sul corpo, tre larghe fasce bordate da fasce più strette; intorno agli attacchi delle anse, pennellata di vernice; piede verniciato.

Prima metà del VI secolo a.C.

La datazione si basa principalmente sugli elementi associati nel contesto, fra cui una kylix ionica del tipo B1. La forma è di imitazione corinzia: si veda, in particolare, il tipo di cratere a corpo ovoide, con anse a staffa e placchetta di raccordo al labbro, del Corinzio Tardo (BAKIR 1974, 15 sgg., III gruppo-fase finale), di cui vari esemplari sono documentati anche nella Puglia centrale e in territorio coloniale. Rappresenta uno dei pezzi più antichi della serie a decorazione lineare di imitazione, che evolverà ben presto nel tipo più documentato a collo tronco-conico e labbro espanso con anse a maniglia (DE JULIIS 1982, 126-128; DE JULIIS 1983, 51-52; CIANCIO 1985, 94). Le caratteristiche dell'argilla, la levigatura della superficie e il tipo di vernice fanno propendere per una produzione dell'area metapontina; l'organizzazione dell'apparato ornamentale (la linea ondulata sulla spalla, bande orizzontali entro coppia di linee sul corpo) ricorda la sintassi decorativa delle ceramiche greco-orientali e delle produzioni strettamente influenzate da

queste, attestate nell'area di Policoro e dell'Incoronata (BERLINGÒ 1986, 124, tavv. 20-21) e, all'interno, nel territorio di Montescaglioso e Pisticci (ORLANDINI 1972, tav. XXIV).

3-4. CRATERE. Inv. MG 624. Monte Sannace, abitato in pianura, tomba 50. Scavi 1959. Alt. cm. 32, diam. piede cm. 15,5, diam. orlo cm. 29. Argilla beige-arancio; vernice rossiccia. Modellato al tornio. Integro.

Labbro piatto a listello orizzontale; collo cilindrico modanato a fascia; corpo ovoide più espanso alla spalla; anse a staffa impostate sulla spalla, con placchetta di raccordo all'orlo; piede a echino rovescio.

Una banda sul labbro, sul collo e sull'ansa; una linea all'attacco del collo; una croce sulla spalla, fra gli attacchi dell'ansa; una linea ondulata alla base della spalla; due bande fra linee sottili nella parte inferiore; una linea all'attacco del piede; fascia e linee sul piede; quattro tratti sulle placchette delle anse.

Seconda metà del VI secolo a.C.

La forma deriva da prototipi laconici, in particolare dalla kelebe a vernice nera, la cui produzione copre tutto il VI secolo, con varianti nelle proporzioni e nella forma del labbro e dell'ansa che hanno consentito la proposta di un'evoluzione cronologica del tipo (STIBBE 1986, 84 sgg.; STIBBE 1989). La sua diffusione in Occidente, incrementatasi dalla metà del VI secolo (NAFISSI 1986, 149-172), dà origine a produzioni locali di imitazione (PELAGATTI 1992, 138-144, 195, nota 209). In Puglia la versione indigena a decorazione lineare, pur mostrando elementi morfologici non completamente rispondenti agli esemplari originari, può considerarsi vicina soprattutto ai tipi del terzo e dell'ultimo venticinquennio del VI secolo (STIBBE 1986, 85-86), la cui importazione in area lucana ed apula è ben attestata (ANDREASSI 1970, n. 129, 43-44; LO PORTO 1973, 169, tav. XVII, 3; STIBBE 1986, 96-97; *Archeologia di una città*, 364, n. 786; *Monte Sannace*, 41, tavv. 200, 1; 221, 2; *Archeologia dei Messapi*, 62-63).

#### TAVOLA 13

1-2. CRATERE. Inv. MG 230. Monte Sannace, acropoli, tomba 4. Scavi 1959. Alt. cm. 22,2; diam. orlo cm. 20,5; diam. piede cm. 10. Argilla beige; superficie beige chiaro; vernice bruna diluita. Modellato al tornio. Integro.

Labbro orizzontale; collo cilindrico; corpo ovoide rastremato in basso; anse a maniglia impostate verticalmente sulla spalla; piede tronco-conico.

Fasce sul labbro; una linea ondulata sul collo; una linea all'attacco fra collo e spalla; croci sulla spalla, fra gli attacchi dell'ansa; tre coppie di linee sul corpo; una linea e una fascia sul piede.

Seconda metà del VI secolo a.C.

Nell'ambito della classe (DE JULIIS 1982, 126-127; DE JULIIS 1983, 51), rappresenta una delle forme più documentate, attestata in numerosi corredi funerari della Peucezia di età arcaico-classica. Molti esemplari confrontabili provengono dallo stesso abitato di Monte Sannace (SCARFÌ 1961, 253-256); altri sono documentati in tombe di Noicattaro e Valenzano, datate tra il 575 e il 550 a.C. (CIANCIO 1985, 94, tav. XLVII, 1-1a), e in sepolture di Bari da collocarsi allo scorcio del VI secolo (*Archeologia di una città*, 268, n. 579). Il territorio di diffusione di questo tipo di cratere comprende, oltre alla Puglia centrale, l'area messapica e quella lucana (D'ANDRIA 1978, 61, tav. 33; LO PORTO 1973, 174, tav. XXIII, 2(2)).

3-4. CRATERE. Inv. MG 642. Monte Sannace, acropoli, tomba 63. Scavi 1959. Alt. cm. 22,5; diam. piede cm. 10; diam. orlo cm. 20. Argilla beige-rosata; vernice arancio. Modellato al tornio. Integro.

Orlo espanso; collo cilindrico a profilo leggermente concavo; corpo ovoide rastremato in basso, con spalla arrotondata; anse a maniglia impostate verticalmente sulla spalla; piede a disco.

Una fascia sull'orlo e una alla base del collo; una croce sulla spalla fra gli attacchi delle anse; una banda fra linee sotto la spalla; due fascette sulla parte inferiore del corpo; pennellate sulle anse; piede verniciato.

Seconda metà del V secolo a.C.

Per la forma e la diffusione del tipo dal VI secolo a.C. si veda il numero precedente. Le attestazioni di questo tipo di cratere continuano nel corso del V secolo, senza sensibili evoluzioni morfologiche e nell'apparato ornamentale. Si vedano, ad esempio, un cratere da una tomba di Bari-S. Scolastica del terzo venticinquennio del secolo, specie per l'organizzazione dell'apparato decorativo (*Archeologia di una città*, 203-204, n. 474, fig. 230, 4), un esemplare da Ceglie (*Ceglie Peuceta*, 163, tav. XXV) ed uno da Conversano (CHIECO BIANCHI MARTINI 1964, 129, fig. 30, 14), databili nella prima metà del V secolo a.C.

#### TAVOLA 14

1-2. OINOCHOE. Inv. MG 216. Monte Sannace, acropoli, tomba 4, ripostiglio. Scavi 1959. Alt. cm. 22. Argilla arancio; ingubbiatura beige con arrossamenti per cottura difettosa; vernice rossa diluita. Modellata al tornio. Piede di restauro.

Bocca trilobata con orlo scanalato; collo a profilo concavo con sottile collarino alla base; corpo ovoide più espanso alla spalla; ansa a doppio bastoncello sormontante.

Dipinti orlo e ansa; una linea ondulata sul collo e una linea sopra il collarino; una fascia fra linee sulla massima espansione del corpo; due linee sulla parte inferiore.

Seconda metà del VI secolo a.C.